COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 21 GENNAIO

LA SICILIA

Legge elettorale, Pd con Renzi

«Riforma entro maggio. Non è una proposta à la carte, niente modifiche o salta tutto»

«Noi faremo le primarie». Tensioni nella direzione del partito, però il segretario stravince

ROMA. Dopo aver stretto sabato un patto di ferro con Silvio Berlusconi e ieri un'intesa di massima con Angelino Alfano, Matteo Renzi supera anche il passaggio della direzione del Pd, imponendo con 111 voti a favore e 34 astenuti l'Italicum, il modello proporzionale di riforma elettorale da approvare entro le elezioni europee. E con la forza dei numeri dentro il partito, il leader Pd blinda l'iter in Parlamento e mette a tacere la minoranza interna: «Non è una riforma à la carte, chi pensasse di intervenire a modificare qualcosa manda all'aria tutto».

Leader e sherpa hanno lavorato fino all'ultimo per chiudere un'intesa che non si limitasse all'accordo tra Renzi e Berlusconi. Il segretario Pd, anche per togliersi di dosso quella che definisce l'«ingenerosa» etichetta di voler «far le scarpe» al premier Enrico Letta, incontra, un'ora prima dell'avvio della direzione, il leader Ncd Angelino Alfano. In realtà il doppio turno, fanno trapelare fonti vicine al segretario Pd, fa già parte dell'accordo con il Cavaliere e non è una concessione al Nuovo Centrodestra. Ma certo il ballottaggio di coalizione, nel caso in cui nessuno raggiunga la soglia del 35 per cento al primo turno, va nella direzione indicata da Alfano come condizione per non far saltare la maggioranza di governo.

Dopo aver visto anche Mario Mauro dei Popolari, il segretario Pd arriva alla prova direzione. E, con il suo solito stile, non sembra disposto a fare sconti né concessioni. «È arrivato il momento per dimostrare se la politica sa decidere o è solo il bar dello sport», esordisce Renzi che, proprio sulla politica che decide, sferra l'attacco a Beppe Grillo, che bolla come «Pregiudicatellum» l'intesa siglata tra il Pd e Fi. «Fino a quando continuerai a perdere occasioni su occasioni e a fuggire?», lo provoca il leader Pd, impegnato sulle riforme proprio in vista della prova di forza con M5S alle elezioni europee.

Non riserva particolari sorprese, rispetto alle indiscrezioni, il modello illustrato da Renzi, che prevede con il 35 per cento un premio di maggioranza del 18 per cento fino al 55 per cento dei seggi o, in caso di mancato raggiungimento del quorum, il ballottaggio di coalizione. Il sistema prevede un'attribuzione dei seggi su base nazionale, «una modifica allo spagnolo - chiarisce Renzi -. Con Fi avremmo apprezzato lo spagnolo con due grandi schieramenti, ma ci è stato chiesto di evitare una frattura dentro la maggioranza», con collegi con liste bloccate di 4-5 candidati. Per aggirare l'accusa del Parlamento dei nominati, il leader Pd assicura che i dem «faranno le primarie e considereranno vincolante l'alternanza di genere». Ma è proprio sulle liste bloccate e per l'introduzione delle preferenze che Alfano e anche i Popolari annunciano battaglia in Parlamento anche se per ora il vicepremier può tirare un sospiro di sollievo dopo aver sventato «il tentativo di soffocarci in culla». Di modifiche, però, Renzi non ne vuole proprio sentire parlare. Né tanto meno è disposto a portare a casa un via libera della direzione del Pd che però il giorno dopo diventa carta straccia: «Spero che Cuperlo mi voti contro ma poi quando si è deciso passa il principio che la linea non impegna parte del Pd ma il Pd».

Alla fine della direzione, l'opposizione si astiene anche se la riforma non è «convincente» e presenta, affonda il capo della minoranza, «profili di incostituzionalità». Accuse che il sindaco di Firenze non accetta così come difende a spada tratta l'intesa con Berlusconi. «Con chi dovevo discutere, con Dudù? - ironizza - il Cavaliere è legittimato non da noi ma dal voto di milioni di italiani. Io non sono subalterno a lui, non ne ho paura al punto da cambiare le mie idee se sono le sue».

CRISTINA FERRULLI

ANCHE IL COLLE CON MATTEO

Cuperlo all'attacco ma la sinistra è divisa e alla fine si astiene

ROMA. Sinistra Pd in difficoltà dopo l'intesa siglata da Matteo Renzi sulla legge elettorale. L'accordo largo del segretario che non divide la maggioranza, infatti, di fatto spunta le armi della minoranza Pd che si muove in un campo limitato anche dal problema di non attirarsi l'accusa di conservatorismo e di non volere le riforme.

Per questo nonostante in direzione Gianni Cuperlo vada pesantemente all'attacco della proposta del segretario (tanto che la renziana di ferro Rosa Maria Di Giorgi arriva a chiedere le sue dimissioni dalla presidenza), alla fine da sinistra ci si limita a un'astensione sul testo proposto. La stessa scelta tenuta da Pippo Civati («la proposta convince molto Berlusconi e poco me... »).

«La riforma elettorale - dice Cuperlo, unico intervenuto dell'area - non risulta ancora convincente perché non garantisce né la rappresentanza adeguata né il diritto dei cittadini di scegliere gli eletti nè una ragionevole governabilità». E ancora, è passibile di problemi di costituzionalità e passa dalla restituzione della «piena agibilità» politica per il Cavaliere.

Le critiche, alle quali Renzi risponde punto per punto, insomma, sono pesanti ma alla fine la strategia di voto resta l'astensione che mantiene compatti gli esponenti della mozione ma solo per ora. La partita della riforma elettorale, in effetti, riapre i giochi all'interno della minoranza. Con i dubbi dei "turchi" da sempre su posizioni più dialoganti con il segretario e che, secondo quanto viene riferito, non avrebbero gradito la durezza dell'intervento di Cuperlo nei confronti di Renzi. Al di là del dibattito interno, comunque, alla fine la minoranza ribadisce il voto di astensione della scorsa direzione. E la proposta del segretario passa con 111 sì e 34 astenuti. A questo punto il sindaco fa sapere di ritenere blindata la riforma. «Un partito - avverte - a mio giudizio non deve temere divisioni di voto all'interno di organismi ma dopo il partito viaggia compatto». Come a dire che a questo punto in Parlamento non sono consentiti dissensi. Non solo.

Niente referendum tra gli iscritti al Pd come chiesto dall'area sulla riforma perché vale il voto delle primarie. E, infine, di fronte a una sinistra che sminuisce il suo impegno sul fatto che il Pd ripeterà le Parlamentarie argomentando che gli altri partiti, invece, non le faranno, Renzi va pesantissimo. «Il tema delle preferenze o delle primarie - attacca il segretario - l'avrei voluto sentire quando vi siete candidati senza passare dalle primarie la scorsa volta. Questa critica è accettabile da chi, come Fassina, ha preso 12mila preferenze, non è accettabile da chi non ha fatto le primarie». Un attacco durissimo che, almeno per ora, ricompatta un po' l'area.

La direzione segna anche il 'ritornò di Walter Veltroni che scende in campo a difesa dell'intesa raggiunta da Renzi, così come altri big del partito, come Dario Franceschini e Franco Marini che, dopo aver votato al congresso per Cuperlo, si spende in appello a non drammatizzare perché «abbiamo bisogno di unità».

E in sintonia con questa linea di prudenza è certamente il Quirinale, ben attento a non interferire in un dibattito politico che presto diventerà squisitamente parlamentare. Giorgio Napolitano non si è certo risparmiato in questi quasi otto anni al Quirinale per spingere i partiti a prendere la strada delle riforme, e con il giovane Renzi si è creato se non proprio un feeling, certamente una proficua capacità di ascolto reciproca.

ALESSANDRA CHINI
FABRIZIO FINZI

GIORNALE DI SICILIA

I NODI DELLA POLITICA

LA DIREZIONE DEL PD APPROVA LA PROPOSTA CON 111 SÌ E 34 ASTENUTI. IL SINDACO: «ENTRO MAGGIO L'OK DEFINITIVO IN SENATO»

Riforma elettorale, Renzi va avanti

Il segretario dei Democratici: «Nessuna modifica o salta tutto». Ma Cuperlo attacca: «È a rischio di incostituzionalità»

Il segretario dei Democratici presenta il progetto di legge elettorale e di riforme istituzionali concordato con Silvio Berlusconi che in serata i dirigenti del partito hanno approvato.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Basta chiacchiere, commissioni o tavoli di lavoro. È arrivato il momento di far vedere che la politica non è solo discussione o diventa il bar dello Sport». Parte all'attacco Matteo Renzi e alla direzione del Pd presenta e rivendica il progetto di legge elettorale e di riforme istituzionali concordato con Silvio Berlusconi, che in serata i dirigenti democratici hanno approvato con 111 voti favorevoli e 34 astenuti. Dunque, ecco l' «Italicum», un sistema elettorale proporzionale, con piccole circoscrizioni come quello spagnolo, ma con una ripartizione dei seggi a livello nazionale, per non penalizzare troppo i piccoli partiti, che comunque saranno selezionati da una soglia di sbarramento minima del 5%. È il punto più delicato, quello su cui i piccoli della maggioranza, Ncd e Sc avevano minacciato la crisi, e che adesso vorrebbero ancora modificare, ma il segretario e sindaco di Firenze è tassativo: «La proposta è questa. Prendere o lasciare». Poi premio di maggioranza per la coalizione vincente ed eventuale doppio turno se il premio non scatta in mancanza di raggiungimento della soglia minima. Quanto alle riforme istituzionali, abolizione del Senato elettivo e del bicameralismo perfetto e revisione della parte della Costituzione che riguarda le competenze regionali. E quanto all'incontro con Berlusconi, Renzi ricorda che coloro che lo attaccano con il Cavaliere hanno fatto persino un governo. La minoranza dei democratici, capeggiata da Gianni Cuperlo è comunque rimasta molto critica, soprattutto per la mancata introduzione delle preferenze per la scelta dei candidati. Stretti i tempi. Il segretario annuncia che «nella seconda meta di febbraio presenteremo il ddl costituzionale per arrivare all'ok in prima lettura al Senato entro il 25 maggio».



Il segretario del Pd, Matteo Renzi

FASSINA: «NON HO MAI CHIESTO LE DIMISSIONI DI CUPERLO»

Non al ricatto dei partitini. La proposta di legge elettorale «è un complicato castello che sta in piedi se tutti i tasselli stanno insieme. Le soglie di sbarramento sono vincolanti. Chi pensasse in Parlamento di intervenire a modificare qualcosa, manda all'aria tutto». Renzi è già venuto incontro ad Angelino Alfano e ai centristi rinunciando al modello spagnolo puro «perché ci è stato chiesto di evitare fratture nella maggioranza», spiega, ma non ha intenzione di fare altri sconti. Dunque conferma che le soglie di sbarramento della nuova legge sono «del 5% per chi si coalizza e dell'8% per chi non è in coalizione e del 12% per le coalizioni», mentre gli alfaniani e Sc chiedono sbarramenti inferiori. «Diciamo no al potere di ricatto dei partitini. Prodi è caduto perché ci chiamavamo l'Unione e tutto eravamo tranne che l'Unione», aggiunge però il segretario, che poi illustra gli altri punti: «Assegnazione di un premio di maggioranza a chi abbia preso almeno il 35% dei voti, che porti al 53% minimo e al 55% al massimo dei seggi alla Camera». Inoltre, «se nessuno ottiene il 35% c'è un ballottaggio tra le due coalizioni maggiori». Poi niente preferenze, ma listini bloccati corti, 4-6 candidati, su piccole circoscrizioni. E primarie per selezionare i candidati nel Pd.

Non ho resuscitato Berlusconi. Quanto agli attacchi per il suo incontro con il Cavaliere, il sindaco di Firenze li bolla come «strumentali e stravaganti», ricorda che Berlusconi è il capo del centrodestra, e poi gli esprime la sua «gratitudine per aver accettato di venire alla sede del Pd. Quelli che mi dicono dovevi parlare con Fi ma non con lui dico: con chi dovevo parlare con Dudù?».

Le riforme costituzionali. «Sul Senato - spiega Renzi - mettiamo paletti condivisi con FI, e sono il superamento del bicameralismo perfetto, con la fiducia spetta solo ad una Camera e c'è l'eliminazione dell'elezione diretta dei membri e l'indennità. Quanto al titolo V della Costituzione, che regola le competenze statali e regionali, saranno abolite le materie concorrenti, ridotti gli stipendi dei consiglieri regionali e i finanziamenti alle loro attività».

Minoranza in disaccordo. No dai bersaniani e dalemiani, che temono di essere tagliati fuori dalla prossime candidature a causa dei listini bloccati. Per tutti ha parlato Cuperlo, che non ha votato, per il quale «la riforma elettorale non è convincente ed è a rischio incostituzionalità perché non garantisce la rappresentanza adeguata né il diritto dei cittadini di scegliere gli eletti né la governabilità». Al termine Renzi ha sottolineato che una volta presa una decisione in direzione, «quella linea non impegna parte del Pd ma il Pd», e ricordato che già a fine mese vuole presentare il testo della lelle elettorale alla Camera per approvarla anche al Senato entro maggio. Stefano Fassina ha affermato che «è assolutamente infondata la voce che io avrei chiesto le dimissioni di Cuperlo. Le conclusioni del segretario del Partito su Cuperlo sono assolutamente inaccettabili».

LA SICILIA

REGIONE

governo nella bufera

Il Pd torna all'attacco ultimatum a Crocetta «Solo parole, ora i fatti»

«Domani non partecipiamo al vertice di maggioranza» La replica: «Lupo è come il lupo della favola di Fedro»

LILLO MICELI

PALERMO. Sarà un confronto serrato quello di oggi tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il gruppo parlamentare del Pd all'Ars. In particolare con il segretario regionale Giuseppe Lupo che ha annunciato che il suo partito, invece, non parteciperà al vertice di maggioranza convocato per domani da Crocetta. Con il capogruppo Baldo Gucciardi nel ruolo di pontiere.

Sembrava che con l'approvazione del bilancio e della finanziaria, le vecchie ruggini fossero state superate. Ma gli avvisi di garanzia emessi dalla procura della Repubblica di Palermo nei confronti di deputati in carica ed ex dell'Ars, hanno creato un clima incandescente, avendo Crocetta escluso la possibilità di nominare assessori deputati indagati. «A Crocetta non chiediamo - ha detto Lupo - né poltrone né rimpasto, ma riforme e interventi concreti per lo sviluppo ed il lavoro. Non condividiamo l'apertura al Ncd di Alfano e la sua politica fatta di promesse e rimaste sulla carta. È ridicolo che il presidente della Regione tenti di usare il tema del rimasto per nascondere la verità».

Lupo avrebbe dovuto affrontare la questione con il componente la segreteria nazionale del Pd, Davide Faraone, uomo forte dei democratici siciliani, ma l'incontro è stato rinviato a questa mattina. Faraone, intervistato a margine della direzione nazionale del Pd, ha però sostenuto che «al vertice di maggioranza convocato dal presidente della Regione bisogna partecipare. Si prenda atto se vi sono le condizioni per continuare questa esperienza di governo, altrimenti se ne traggano le conseguenze».

Anche l'Udc è stata piuttosto critica con il presidente della Regione, facendo asse con il Pd. Ma bisognerà vedere quanto durerà. Infatti, il ministro Gianpiero D'Alia è fautore di un'alleanza anche con Ncd di Angelino Alfano, per mettere fuori gioco Articolo 4 e Drs, mentre Lupo non vuole sentirne parlare. Sul piede di guerra c'è anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, tra gli indagati, che ha annunciato comunicazioni giovedì alla ripresa dei lavori assembleari.

Ma dall'*impasse* bisogna uscire: entro il 15 febbraio si dovrà approvare la legge che abolisce le Province e dovrebbe fare nascere i Liberi consorzi di comuni e le Città metropolitane. Se ciò non do-

vesse accadere dovrebbero essere indette le elezioni provinciali. «Finché non ci saranno fatti veri – ha aggiunto Lupo – per le riforme e il lavoro non parteciperemo a vertici di maggioranza».

Il presidente della Regione, da parte sua, non ha voluto fare commenti, anche per evitare di inasprire gli animi, solo una battuta: «La posizione di Lupo mi ricorda la favola di Fedro, il Lupo e l'Agnello: il lupo accusava l'agnello che beveva nello stesso ruscello, ma più in basso, di inquinare l'acqua impedendogli di bere». L'agnello sarebbe Crocetta.

Negli ultimi giorni, Crocetta si è detto pronto ad aprire un confronto a tutto tondo, anche sul rimpasto di giunta, chiamando in causa il segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi, e il leader siciliano dell'Udc D'Alia.

L'incontro tra Crocetta e il gruppo del Pd, di cui fa parte, dovrebbe consentire di fare chiarezza. Il presidente della Regione porrà come esigenza prioritaria l'approvazione del disegno di legge sui Liberi consorzi: «La Sicilia deve diventare una Regione modello, eliminando sprechi e strutture inutili senza cedere a campanilismi, attuando così lo Statuto siciliano. La Regione – ha aggiunto – è sulla buona strada, sta tagliando sprechi e attuando riforme attraverso il lavoro congiunto del governo e del Parlamento. Interrompere tale lavoro significherebbe non cogliere l'attualità della storia che ci chiede un profondo cambiamento. Sono convinto che prevarrà quel senso di responsabilità collettivo, che chiede a tutti noi di fare solo il nostro dovere».

GIORNALE DI SICILIA

I NODI DELLA REGIONE

CROCETTA OGGI INCONTRA I DEPUTATI DEMOCRATICI. PRONTE LE NOMINE DEI MANAGER DELLA SANITÀ: ECCO I PRIMI FAVORITI

Il Pd apre la crisi, Bianchi pronto a lasciare

Lupo: «Non andiamo al vertice di maggioranza». Ma il presidente è «disponibile a cambiare la giunta». Scontro sui nomi

Sugli ospedali un altro fronte di polemica. Crocetta ha pronte le nomine dei manager. Digiacomo presidente democratico della Commissione Sanità: «Se il piano non ci convince, lo smontiamo».

Giacinto Pipitone
PALERMO

••• Il segretario Giuseppe Lupo è volato a Roma e da lì ha annunciato che il Pd siciliano non andrà al vertice di maggioranza convocato da Crocetta. Poi per la seconda volta in quattro mesi ha chiesto ai suoi assessori le dimissioni. E, a differenza di quanto accaduto a fine settembre, l'assessore all'Economia Luca Bianchi ha ammesso che sta valutando l'addio alla giunta. È stata un'altra giornata di tensione, al termine della quale Crocetta ha però teso una mano al Pd: «Disponibile a discutere di una nuova giunta».

Dopo le minacce del week-end, si è aperta la crisi di governo per l'iniziale rifiuto di Crocetta di cambiare assessori e per le sue critiche ai parlamentari raggiunti dagli avvisi di garanzia per la spesa dei contributi pubblici.

Già sabato Davide Faraone, luogotenente di Renzi in Sicilia, aveva detto che «o si cambia o si va alle urne». Domenica è stato il segretario dell'Udc, Giovanni Pistorio, a confermare l'asse fra Renzi e D'Alia sul caso Sicilia: «Se il Pd fa un passo indietro, siamo con lui». Crocetta ha provato a convocare per domani un vertice di maggioranza, ma da Lupo si è sentito rispondere che «il Pd non parteciperà perché non condividiamo l'apertura del presidente al Nuovo Centrodestra di Alfano e la sua politica di riforme promesse in tv e rimaste solo sulla carta». Lupo, che punta alla conferma nel congresso del 16 febbraio ma è indicato pure fra le possibili new entry in giunta, ha proposto che «gli assessori del Pd si dimettano perché noi siamo già fuori dalla maggioranza».

Crocetta è stretto nella morsa delle segreterie nazionali. Per questo motivo Bianchi, espressione del Pd, nel pomeriggio non ha potuto assicurare al presidente di resistere, come avvenne a settembre: «La situazione oggi è più complicata. A settembre era prioritario mettere in sicurezza i conti e l'abbiamo fatto approvando la Finanziaria. Attenderò di capire come si evolvono i rapporti fra Pd e Crocetta, poi deciderò più serenamente. Questa volta nella crisi c'è un coinvolgimento più diretto della segreteria nazionale».

Ma Crocetta in tarda serata ha detto di essere pronto a discutere della giunta, pur confermando le proprie riserve su Lupo e Pistorio: lo scontro quindi sarebbe solo sui nomi. Il segretario del Pd doveva incontrare ieri Faraone ma tutto è stato rinviato a stamani. Anche perché Faraone ha mostrato di non avere ancora chiuso la porta al presidente: «Io penso che Udc e Pd debbano incontrare Crocetta e definire una volta per tutte un accordo oppure andare subito a elezioni». In pressing per il rimpasto pure i Drs che propongono ad Articolo 4 e Megafono «una federazione per aprire una fase nuova nel governo».

Crocetta avrà un faccia a faccia col Pd oggi: alle 15 il capogruppo Baldo Gucciardi (pontiere fra i più moderati e quanti già parlano di sfiducia) ha convocato una riunione fra i parlamentari e il presidente. Che in mattinata dovrà pure difendere in commissione Affari istituzionali - presieduta da Antonello Cracolici - la sua riforma delle Province, diversa da quella che il Pd sta portando avanti. E domani Crocetta parteciperà alla direzione regionale del Pd.

Crocetta non ha nascosto che in caso di sfiducia potrebbe dimettersi, mandando la Regione alle urne e candidandosi autonomamente. E ieri ha annunciato che a giorni nominerà i 18 manager della sanità: in pole position a Palermo Antonino Candela, Giacomo Sampieri e Renato Li Donni. A Ragusa potrebbe andare Rosario Di Lorenzo (oggi direttore sanitario a Noto), per Enna si fa il nome di Giuseppe Capodieci e Anselmo Madeddu sarebbe favorito per l'Asp di Messina. Una direzione potrebbe andare anche a Carmelo Iacono, primario ragusano in ascesa e vicino al movimento Territorio. Crocetta ha annunciato che sottoporrà le nomine alla commissione Sanità. Suscitando le proteste del Pd: «Le nomine vanno sottoposte alla mia commissione» sintetizza Cracolici. Crocetta ha annunciato anche un nuovo piano dei posti letto negli ospedali e un ridimensionamento dei tagli ai punti nascita. Ma Pippo Digiacomo (Pd), presidente della commissione Sanità, avverte: «Se il piano non ci convince, lo smontiamo».

LA SICILIA

DIVERSI COMUNI HANNO MESSO PROGRAMMI DI CALCOLO SU INTERNET

Caos mini-Imu, chiarimenti sul sito del Mef

ROMA. Conto alla rovescia per pagare la mini-Imu e la maggiorazione Tares. In molte città italiane la confusione regna ancora sovrana, con i consumatori che denunciano il «panico» dei contribuenti e annunciano ricorsi, ma i Comuni stanno cercando di correre ai ripari. I dettagli sui pagamenti sono in evidenza praticamente su tutti i siti delle amministrazioni comunali e in alcuni casi gli uffici municipali sono stati messi a disposizione dei cittadini per fornire risposta ad ogni possibile dubbio. Quasi dappertutto sono disponibili i «calcolatori», semplici interfacce in cui inserire il tipo di immobile per cui è richiesto il pagamento, la rendita catastale, gli anni di possesso ecc., e da cui dedurre l'importo da versare. Sugli stessi siti è stampabile il modello F24, con il quale recarsi in banca o pagare via Internet.

È il caso ad esempio del Comune di Roma che ricorda che tutti i possessori di abitazioni principali (escluse A1, A8, A9) devono versare il 40% della differenza d'imposta calcolata applicando l'aliquota deliberata nel 2012 da Roma Capitale (5 per mille) e l'aliquota base prevista dal governo (4 per mille). Per i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali deve essere versato il 40% della differenza tra l'imposta calcolata applicando l'aliquota comunale del 10,6 per mille e quella calcolata con aliquota base prevista dal governo del 7,6 per mille.

Il programma di calcolo è attivo anche sul sito del Comune di Milano, che presso i suoi uffici aiuta ogni giorno nel calcolo oltre 160 persone con appositi appuntamenti. Dal 10 gennaio sono state ricevute quasi mille persone ma, essenso stato già esaurito tutto il tempo a disposizione, sono stati fissati appuntamenti anche oltre la scadenza del 24 gennaio. Nei giorni successivi si potrà fare infatti ricorso al ravvedimento operoso, con il pagamento di interessi e sanzioni che crescono il passare dei giorni.

Una guida al pagamento compare anche sul sito del Comune di Palermo, dove l'aliquota è stata portata allo 0,48 per mille. Il Comune di Cassino ha deciso invece di prorogare il pagamento della mini Imu dal 24 gennaio al 15 febbraio, non applicando alcuna sanzione a chi verserà entro quella data.



MODELLI F24 PER IL PAGAMENTO DELL'IMU

Il ministero dell'Economia fornisce una serie di chiarimenti sulla mini-Imu e sulla Tares. Si tratta delle domande più frequenti (le 'faq') inoltrate dai contribuenti direttamente al sito del Mef. Una sorta di vademecum nel quale si ricorda, ad esempio, che l'importo minimo (sotto il quale non si deve pagare) è per legge 12 euro, tranne che il Comune non abbia disposto diversamente. Ecco le prime domande e risposte pubblicate su sito:

D. Quali codici tributo devono essere utilizzati per il versamento della mini- Imu?

R. Devono essere usati gli stessi codici tributo già esistenti.

D. Quali sono le regole applicabili in relazione ai versamenti minimi?

R. Per i versamenti minimi valgono le regole ordinarie, vale a dire si applica l'art. 25 della legge n. 289 del 2002 che prevede l'importo minimo di 12 euro o il diverso importo previsto dal regolamento del Comune.

D. L'importo minimo deve intendersi riferito all'importo complessivamente dovuto?

R. Tale importo deve intendersi riferito all'imposta complessivamente dovuta con riferimento a tutti gli immobili situati nello stesso Comune, come espressamente previsto dalle linee guida al regolamento Imu pubblicate sul sito del Dipartimento.

D. Si può ricorrere al ravvedimento operoso per la mini Imu e per la maggiorazione Tares?

R. Il ravvedimento è possibile sia per la mini Imu sia per la maggiorazione Tares.

LA SICILIA

Altro passo avanti. Ora che è possibile il rifornimento a bordo il gruppo Alitalia punta sullo scalo ibleo con Fontanarossa chiuso per cenere



Alitalia sceglie Comiso come scalo alternativo

Per i dirottamenti non sarà più utilizzato Palermo

TONYZERMO

L'aeroporto di Comiso sarà alternativo per sempre in caso di emergenze di Fontanarossa per cenere, per vento o per diverse altre ragioni. Lo ha deciso il gruppo Alitalia-AirOne dopo avere constatato l'efficienza operativa del nuovo scalo siciliano. Quindi niente dirottamento su Palermo, almeno per i primi sei aerei impediti di atterrare a Fontanarossa, in quanto le aree di sosta di Comiso sono sei e non di più, almeno in questa prima fase. «La nostra compagnia di bandiera, la chiamo sempre così un po' per nostalgia - dice l'amministratore delegato della Soaco e presidente della Sac, ing. Enzo Taverniti - è molto scrupolosa nello scegliere l'aeroporto di destinazione, pretende giustamente che tutto funzioni bene. E ha preso la decisione di affidarsi a Comiso come primo scalo alternativo dopo avere accertato la funzionalità dei nostri servizi e dopo che abbiamo ottenuto di poter fare il rifornimento di carburante a bordo. Quindi non c'è più alcun motivo di operare dirottamenti a Palermo quando Comiso è perfettamente agibile ed è ad un'ora di strada da Catania. Diciamo che questo è un altro passo avanti dello scalo, che ha una forte vocazione turistica, ma è nato anche come scudo di Fontanarossa».

Visto che al momento Comiso ha solo due piazzole di sosta, non potete cominciare a pensare ad allargare l'aerostazione? Questo perché in caso di forzata chiusura dell'aeroporto catanese i voli dirottati saranno ben più di sei.

«Dobbiamo procedere secondo le nostre possibilità. Noi siamo imprenditori e tali vogliamo restare, quindi non intendiamo fare il passo più lungo della gamba. Quando sarà il momento e ce ne sarà la possibilità, allora decideremo».

Scusi, ma la necessità potrebbe verificarsi all'improvviso. Non sarebbe intanto il caso di preparare un progetto di ampliamento e chiedere il finanziamento dell'Unione europea?

«Se ampliamo le piazzole dovremmo ampliare anche il resto delle strutture dell'aerostazione e questo comporta investimenti che dopo appena sei mesi di attività non possiamo nemmeno sostenere. Più in là se ne potrà riparlare, ma tenga presente che l'Unione europea prima di darci un finanziamento vuole essere certa che i conti siano a posto e che lo scalo funzioni bene».

Di recente, Comiso è stato classificato come aeroporto di «interesse nazionale», mentre prima era considerato solo di «interesse regionale» e quindi a carico della Regione. Questa «promozione» significa che il costo del servizio dei controllori di volo dovrà entrare a far parte del bilancio dello Stato, richiesta sollecitata da parecchio tempo perché un costo così oneroso, due milioni di euro l'anno, potrebbe essere un handicap insuperabile per un aeroporto ai primi passi. Se Comiso deve decollare come scalo turistico e di «copertura» di Fontanarossa si deve liberare del peso degli uomini radar, sostenuto per i primi due anni dai 4 milioni della Regione. L'asse aeroportuale della Sicilia orientale è del tutto unico nel panorama europeo. Fontanarossa ha perennemente sullo sfondo il gigante Etna, che spesso si sveglia e lancia cenere e lapilli, di solito verso est, ma ogni tanto anche verso sud. Il che comporta continue riunioni dell'unità di crisi di Fontanarossa composta non solo dai vertici aeroportuali, ma anche da vulcanologi e altri scienziati. Ogni tanto sono costretti a chiudere uno o due, o addirittura tre dei quattro spazi aerei, ma l'operatività di Fontanarossa resta costante, tranne quando quest'anno a metà dello scorso dicembre c'è stata la cenere che ha portato al dirottamento di oltre un centinaio di aerei e all'utilizzo di Comiso come alternativa affidabile e credibile, questo anche grazie al fatto che non esiste più un «cielo unico» per Fontanarossa, Sigonella e Comiso. Certo che un grande aeroporto come Fontanarossa in compagnia di un fratellino piccolo come Comiso che vivono giocando a nascondino con il vulcano attivo più alto d'Europa in qualche modo è anche divertente. Catania è una città con il pennacchio.



IL PROTOCOLLO

L'aeroporto di Comiso è stato utilizzato nel dicembre scorso per la chiusura di Fontanarossa a causa della cenere dell'Etna. Per la prima volta si è spezzato il rigido protocollo del «cielo unico» per cui se chiudeva Catania chiudeva anche Sigonella e Comiso. Poiché Comiso a 100 chilometri da Catania è abbastanza lontana dalle emissioni dell'Etna si è deciso di sperimentare il dirottamento a Comiso invece che a Palermo per alleviare i disagi dei passeggeri. Non è stato facile, ma il test è riuscito, il «cielo unico» non c'è più. E siccome nel frattempo sono partiti i voli da Comiso di Alitalia-AirOne, Ryanair e Transavia, il neonato aeroporto ibleo ha ricevuto un altro attestato di affidabilità: sarà alternativo a Catania per Alitalia-AirOne.

Taverniti. «E' un riconoscimento della funzionalità dello scalo»

LA SICILIA

COMISO. Sarà scalo di riferimento per Alitalia e AirOne in caso di chiusura di Fontanarossa

Il Magliocco alternativo a Catania

LUCIA FAVA





UN AEREO DELL'ALITALIA AL MAGLIOCCO DI COMISO E, NEL RIQUADRO, ENZO TAVERNITI

La decisione è stata comunicata dalla stessa compagnia di bandiera ai vertici della Soaco

COMISO. Il Vincenzo Magliocco diventa scalo di riferimento per Alitalia e AirOne, in caso di chiusura temporanea di Fontanarossa. È stata la stessa compagnia di bandiera ad annunciare alla Sac e al suo presidente, Enzo Taverniti, che è anche amministratore delegato di Soaco, la decisione di utilizzare Comiso come scalo alternato di Catania.

In fase di pianificazione del viaggio, come da prassi mondiale, una compagnia aerea ha l'obbligo di indicare sul piano di volo un aeroporto alternativo, con caratteristiche analoghe a quello di destinazione. Alitalia e AirOne hanno scelto il Magliocco, ritenendolo, evidentemente, lo scalo "giusto" per sostituire Fontanarossa in caso di emergenza.

Già lo scorso dicembre, erano stati dirottati a Comiso, da Catania, 2 voli della compagnia di bandiera. L'eruzione dell'Etna aveva provocato, infatti, la chiusura dello spazio aereo di Fontanarossa. Questo era stato possibile, grazie ad un "agreement" tecnico tra Aviazione civile e Aeronautica militare. Un primo banco di prova che il giovanissimo scalo comisano aveva superato brillantemente.

Sotto Natale, la Soaco era stata invitata a Roma, alla riunione convocata da Enac per discutere su come limitare i disagi ai passeggeri in caso di chiusura dello spazio aereo dello scalo etneo. Una problematica non indifferente. Nel solo 2013, a causa delle eruzioni del Mongibello, è stato necessario chiudere lo spazio aereo catanese ben 5 volte. Altre due volte è stato chiuso direttamente Fontanarossa.

"Nei mesi scorsi avevamo fatto una richiesta per fare diventare Comiso alternato – spiega Taverniti – e una delle condizioni era che si potesse effettuare rifornimento a bordo e che avessimo degli standard aeroportuali in qualche modo rapportabili a quelli dell'aeroporto di riferimento. I vettori hanno fatto le proprie valutazioni e Alitalia ci ha contattato".

La compagnia di bandiera, in pratica, ha scelto ufficialmente Comiso. "La notizia non può che vederci molto soddisfatti – ha commentato Taverniti – soprattutto considerato quanto i vertici Sac e Soaco hanno lavorato per raggiungere tale obiettivo. L'auspicio è ora che altre compagnie prendano esempio da Alitalia e AirOne, per arrivare a utilizzare il "Magliocco" quale alternato di Fontanarossa nella maggior parte dei casi di emergenza, sempre nel rispetto dei limiti fisici dell'aerostruttura iblea".

Comiso, in caso di necessità, potrà sopperire a Catania per 4 voli l'ora. "La soddisfazione – ha aggiunto l'ad Soaco – sta nel fatto che una compagnia come Alitalia, che è molto legata a standard qualitativi, ha considerato il nostro scalo come alternato. Un segnale importante per il giovanissimo aeroporto comisano. "Alitalia sta credendo in noi – commenta Taverniti – e ce lo sta dimostrando".

Per Alitalia e AirOne Comiso sarà lo scalo alternato di Fontanarossa

DI REDAZIONE / 20.01.2014 h 22.43

«Un grande risultato, innanzitutto “diplomatico”, ma che certo non mancherà di avere anche importanti risvolti pratici, è quello che ha visto oggi Alitalia e AirOne decidere che, in caso di impossibilità ad atterrare a Fontanarossa, i loro aerei punteranno su Comiso». Lo ha dichiarato il presidente della Soaco Rosario Dibernardo.
«Non è semplice spiegare le norme che regolano la scelta dell’aeroporto alternato in caso di necessità», ha proseguito Dibennardo, «ma la decisione per una buona parte è data da una precisa opzione della compagnia aerea. Ora, dopo un lungo lavoro di “relazioni pubbliche”, potremmo dire, a favore dell’aeroporto, due compagnie come quella di bandiera e la sua controllata finalmente hanno deciso che sceglieranno Comiso e non Palermo qualora, come recentemente accaduto a causa dell’emergenza cenere lavica, non potranno atterrare a Catania».
«Senza dubbio», ha concluso il presidente Soaco, «a poco a poco siamo riusciti a dare credibilità a un aeroporto che ancora circa un anno fa alcuni credevano non sarebbe mai stato inaugurato. E invece, con pazienza e con un grande lavoro di contatti, abbiamo costruito una immagine di efficienza e affidabilità, come l’odierna scelta di Alitalia e AirOne dimostra. Non siamo più la “Cenerentola” degli scali italiani, anche grazie, ad esempio, al fatto che la Soaco è riuscita a ottenere l’autorizzazione per la procedura di rifornimento carburante con i passeggeri a bordo. Insomma, cresciamo a vista d’occhio, non solo come traffico, ma soprattutto nella considerazione degli addetti ai lavori e della gente».

GIORNALE DI SICILIA

IN PROVINCIA

Comiso e Ispica Le uniche città dove si paga la «mini Imu»

●●● Non è un salasso, ma comunque un altro colpo per i cittadini di Comiso e Ispica che entro venerdì dovranno pagare la mini Imu.

In provincia di Ragusa, infatti, solo in questi due Comuni si andrà a pagare l'ennesimo balzello. A livello nazionale un comune su tre ha rivisto le aliquote sull'imposta prima casa chiamando così i cittadini che vi risiedono al pagamento della mini - imu. Sia Comiso che Ispica hanno aumentato l'aliquota al 6 per mille e di conseguenza i cittadini che risiedono in queste due località sono obbligati al pagamento della mini - imu . In termini pratici l'imposta da pagare corrisponde al 40% sel la differenza tra l'imposta calcolata con l'aliquota decisa dal Comune (6 per mille) e l'imposta calcolata con l'aliquota del 4 per mille.

I cittadini di Ispica e Comiso sono i più tartassati della provincia. Un vero salasso per i contribuenti di Comiso e Ispica, che se hanno anche un seconda casa, quest'anno hanno dovuto tirar fuori le cifre più alte di tutti gli altri contribuenti iblei. A Comiso e Ispica, infatti, per le abitazioni differenti dalla prima l'Imposta si paga al 10,60 per mille.

Una scelta "obbligata" - hanno già spiegato le amministrazioni comunali - dettata dalla dichiarazione di dissesto. "Evidentemente Comiso e Ispica lo scorso anno avevano aumentato l'Imu sulla prima casa - spiega l'assessore al Bilancio del Comune di Ragusa, Stefano Martorana -. Lo stato ha dato ai Comuni l'equivalente di quanto avrebbe incassato per la prima casa con l'Imu, però col calcolo del 4 per mille. La quota eccedente, per i comuni che l'avevano aumentata, la devono pagare i cittadini. A Ragusa era rimasta al 4 per mille e così non c'è stato bisogno di chiedere nulla ai cittadini".

("DABO")

LA SICILIA

COMISO

Contro il dissesto spetta a Roma l'ultima parola

LUCIA FAVA

COMISO. "Mission impossible" per scongiurare l'apocalisse al Comune di Comiso. L'ultimo bilancio dell'ente di piazza Fonte Diana risale al 2010. A settembre scorso, sono state inviate a Roma, all'apposita commissione che si occupa dei comuni dissestati, le ipotesi di bilancio approvate dalla civica assise casmnea e relative al biennio 2011-2012, insieme a quella, esitata dalla sola giunta, relativa al 2013 e contenente il riequilibrio vero e proprio. La commissione, ad oggi, non si è, però, ancora pronunciata. Il tempo, invece, quello purtroppo stringe.

Senza un bilancio riequilibrato si rischia lo scioglimento del Consiglio Comunale casmeneo e l'insediamento, al suo posto, di un commissario straordinario che, con poteri di legge, tenterà il riequilibrio alzando le tasse, che sono già al massimo, oltre i limiti consentiti.

Uno scenario che gli uffici stanno tentando, con ogni mezzo, di allontanare il più possibi-

L'ente di piazza Fonte Diana spera nell'ok da parte dei tecnici all'ipotesi di bilancio per il 2013. «In caso contrario - spiega il vicesindaco - chiederemo un'audizione per individuare una soluzione»

le da Comiso. Così, saltato l'emendamento Padua, che avrebbe consentito di spalmare il disavanzo di quasi due milioni di euro (contenuto nel preventivo 2011) nel preventivo 2013, l'ente casmeneo ha già pronte altre quattro alternative. "C'è un piano A – spiega il vicesindaco e assessore al Bilancio, Gaetano Gaglio –, che scatterebbe nel caso in cui la Commissione enti locali, ai sensi dell'articolo 193, esitasse i nostri bilanci come riequilibrati. Questo ci permetterebbe di riequilibrare nel triennio". Viceversa, laddove la commissione si pronunciassein maniera negativa, l'ente passerebbe al piano B. "In tal caso – aggiunge Gaglio – chiederemo un'audizione a Roma per individuare una soluzione che ci consenta, a prescindere dall'intervento normativo, il riequilibrio del biennio 2011-2012".

Il piano C prevede, invece, una modifica normativa. "Esistono – aggiunge Gaglio – un paio di provvedimenti in corso di adozione (unoda parte del governo, l'altro del parlamento), in cui possiamo inserire la modifica normativa (sulla falsariga dell'emendamento Padua o un altro similare) che permetta all'ente di ripianare nel triennio".

Ma c'è anche un piano D, da utilizzare solo in extremis, ovvero nel caso in cui nessuna delle tre proposte dell'entevada in porto. "Se il Comune – prosegue il vicesindaco comisano –, non potendo presentare un bilancio riequilibrato, risulterà inadempiente, c'è una procedura che prevede il passaggio di competenze alla Regione e l'adozione di un provvedimento ad hoc del Ministero degli Interni che stabilisca la procedura di riequilibrio, mantenendo al contempo il consiglio comunale. La utilizzeremmo solo nella peggiore delle ipotesi".

LA SICILIA

COMISO

Nuovi provvedimenti per la coppia pusher

COMISO. a. l.) Arresti domiciliari per Biagio Severini e solo l'obbligo di firma giornaliera presso la stazione dei Carabinieri per sua moglie Adriana Cilio. Queste le decisioni del gip del Tribunale di Ragusa che ha previamente convalidato l'arresto. I due coniugi, difesi dall'avvocato Salvatore Citrella, sono accusati di detenzione ai fini dello spaccio di droga. Erano stati fermati e arrestati la scorsa settimana in via Mario Battaglia da una pattuglia dell'Arma, alla periferia dell'abitato comisano, perché trovati in possesso di mezzo chilogrammo di marijuana da cui potevano essere ricavate circa1.400 dosi. L'uomo avrebbe giustificato il possesso della droga per uso personale.

GIORNALE DI SICILIA

COMISO. Le chiavi erano dentro, lei ha pigiato il bottone

Bloccata nell'auto chiusa: salvata bambina di tre anni

COMISO

●●● La bambina era rimasta chiusa all'interno della vettura con le chiavi poggiate sul sedile e per salvarla sono dovuti intervenire i carabinieri di Comiso, che sono riusciti ad aprire un finestrino della macchina con l'ausilio di due cacciaviti.

È avvenuto a Comiso e la protagonista della disavventura è stata la piccola A. di 3 anni, che frequenta l'asilo nido comunale di via Grasso.

La madre si era recata nella struttura per prelevarla, dopo che la figlioletta aveva trascorso le ore mattutine con i compagnetti della classe. La piccola, quindi, aveva preso in mano le chiavi della vettura e, subito dopo, le stesse erano rimaste poggiate sul sedile. Accidentalmente, però, la bambina, giocando con le chiavi, aveva inserito, senza volerlo, la chiusura centralizzata e, pertanto, appena la madre ha chiuso lo sportello posteriore, non è più riuscita ad aprire la vettura. La signora ha subito chiamato il marito, il quale è giunto sul posto con i carabinieri.

La soluzione più immediata era quella di rompere il vetro, ma questa ipotesi veniva subito scartata perché dentro la vettura c'era la bambina. A questo punto i militari dell'Arma sono riusciti, con calma, ad abbassare il finestrino senza danneggiarlo, utilizzando dei cacciaviti recuperati sul posto grazie ad una signora che abita nei pressi della scuola, e sono riusciti, così, ad aprire la portiera.

La piccola, che nel frattempo era rimasta sola sul sedile, piangeva impaurita. Pochi minuti dopo, però, ha potuto riabbracciare i genitori.

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

LA SICILIA

COMISO

Intrappolata nell'auto la salvano i carabinieri

COMISO. Momenti di ansia dei genitori per la propria figlioletta rimasta chiuso chiusa all'interno dell'abitacolo della propria autovettura. L'intervento dei Carabinieri della locale stazione dell'Arma ha risolto tutto. L'episodio si è verificato sabato scorso, a pochi passi da una scuola materna "Monserrato" e frequentata dalla bambina. Quest'ultima, prelevata dalla scuola dai genitori, si era sistemata sul sedile posteriore ed hanno chiuso la portiera senza accorgersi di aver lasciato le chiavi dentro l'automobile. Per un caso fortuito, si è inserita la chiusura centralizzata sicché il padre e la madre della bambina non sono riusciti ad aprire lo sportello, né la bambina poteva azionarlo. La piccola, anzi, compresa la situazione ha pianto a dirotto. Ne sono conseguiti momenti di panico e di ansia visti inutili i vari tentativi di aprire le portiere. Poi l'idea di chiamare in soccorso i carabinieri e sul posto è arrivata una pattuglia dalla locale stazione dell'Arma. I militari hanno dapprima rassicurato i genitori e calmato gli animi e, nel contempo, con abilità e senza procurare danni sono riusciti ad azionare il finestrino dell'automobile con l'ausilio di due cacciavite che ha permesso di aprire la portiere e far uscire la piccina.

ANTONELLO LAURETTA

GAZZETTA DEL SUD

COMISO Scatta chiusura con chiavi dentro

Bimba imprigionata in auto liberata dai Carabinieri

Antonio Brancato
COMISO

Brutta avventura per i genitori di una bimba di tre anni, rimasta bloccata all'interno dell'auto della coppia. È successo nei pressi della materna di via Giombattista Grassi.

Madre e padre erano andati a prendere la figlioletta all'uscita dall'asilo e l'avevano fatta accomodare sul sedile posteriore della vettura, chiudendo lo sportello. Hanno, però, dimenticato all'interno le chiavi, per cui si è inserita automaticamente la chiusura centralizzata e la piccola è rimasta bloccata dentro.

Mentre la bambina, spaventatissima, piangeva, i genitori, anche loro in preda al panico, hanno chiamato i Carabinieri, che, dopo avere tranquillizzato la coppia, utilizzando due cacciaviti presi in prestito da una signora residente nelle vicinanze della scuola, sono riusciti ad abbassare, senza danneggiarlo, uno dei finestrini posteriori della vettura e hanno alla fine liberato la piccola.

LA SICILIA

Rubano pure i salvadanai

Comiso. Anche i risparmi dei bambini nel bottino di due malviventi, uno dei quali è finito in manette

MICHELE FARINACCIO

COMISO. C'erano perfino i salvadanai dei bambini, con i risparmi degli ultimi 5 anni, tra la refurtiva che è stata arraffata da un'abitazione di contrada Fortugnello, a Ragusa, dal comisano 39enne Luciano Cutrona e da un complice tuttora ricercato dalla Polizia. Gli agenti delle volanti, diretti dal commissario capo Antonino Ciavola, sono stati avvisati da una vicina di casa che aveva notato i due, che proprio il giorno prima avevano fatto un altro furto in abitazione, scavalcare il muro di cinta della casa. Immediatamente due volanti si sono precipitate sul posto cogliendo Cutrona in flagranza di reato. L'uomo, alla vista degli agenti, ha provato a scappare ma è stato bloccato nelle campagne limitrofe. Nessuna traccia, invece, del complice per il quale sono stati raccolti tutti gli indizi del caso che saranno sviluppati dagli investigatori della squadra Mobile. I poliziotti, insieme alla padrona di casa che nel frattempo era stata avvisata, hanno constatato che i due ladri avevano fatto ingresso tagliando la rete metallica posta a protezione della casa, per poi infrangere una finestra ed accedere all'interno. Dall'abitazione sono stati asportati vari oggetti in oro di ingente valore e, come detto, anche i salvadanai dei bambini. Cutrona, sottoposto a perquisizione è stato inoltre trovato in possesso di torcia, guanti e cacciavite di grosse dimensioni, tanto che la stessa polizia non esita a definirlo un "professionista" di questa tipologia di reato, anche per le diverse condanne per furti e delitti contro il patrimonio.

Anche se conosciuto agli uffici di Polizia, l'uomo è stato nuovamente fotosegnalato e successivamente è stato condotto presso il carcere di contrada Pentente di Ragusa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria iblea.

La polizia di stato, negli ultimi mesi, così come disposto dal questore di Ragusa Giuseppe Gammino che a sua volta ha recepito le disposizioni generali assunte in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha intensificato i controlli sia nelle contrade più periferiche del territorio che nelle case estive lungo tutto il litorale ibleo, in quanto oggetto di diversi furti soprattutto nel periodo invernale.

Ma come sempre, anche in questo caso, è stata proprio la collaborazione dei cittadini, attraverso le immediate segnalazioni al 113, ad essere stata fondamentale per il pronto intervento delle volanti.





Nella foto grande, gli arnesi sequestrati. Sopra, Luciano Cutrona, 39enne comisano arrestato dagli uomini delle volanti. Il complice è tutt'ora ricercato

IL GIORNALE DI RAGUSA

Ieri sera in contrada Fortugnello

Ragusa, rubano in abitazione Polizia arresta ladro, complice in fuga

Scritto da Gianfranco Di Martino
Lunedì 20 Gennaio 2014 - 11:48



Ragusa - E' stato colto in flagranza di reato dopo aver rubato in un'abitazione deserta di contrada Fortugnello, dopo l'allarme lanciato al 113 da una vicina di casa. Le pattuglie della Polizia, prontamente intervenute, hanno fatto scattare le manette ai polsi di Luciano Cutrona, 39 anni, di Comiso. Mentre un complice è riuscito a fuggire nelle campagne circostanti e viene attivamente ricercato.

I poliziotti, assieme alla proprietaria dell'abitazione presa di mira nel contempo avvisata, hanno constatato che i due ladri avevano fatto ingresso tagliando la rete metallica posta a protezione della casa, per poi infrangere una finestra ed accedere all'interno. Dall'abitazione sono stati asportati vari oggetti in oro di ingente valore ed anche i salvadanai dei bambini con i loro risparmi.

Cutrona, sottoposto a perquisizione è stato trovato in possesso di torcia, guanti e cacciavite di grosse dimensioni ed è un ladro di professione, "vantando" alcune condanne per furti e delitti contro il patrimonio. Anche se conosciuto agli uffici di Polizia, l'uomo è stato nuovamente fotosegnalato e successivamente condotto presso il carcere di Ragusa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

La Polizia di Stato, negli ultimi mesi ha intensificato i controlli nelle contrade e case estive, in quanto oggetto di diversi furti, ma come sempre, la collaborazione degli onesti cittadini attraverso le immediate segnalazioni al 113, ha permesso di cogliere in flagranza di reato un pericoloso criminale che considerati i precedenti penali della stessa tipologia rimarrà in carcere per diverso tempo.

LA SICILIA

Lucenti a casa, il Comiso cerca una nuova guida

Promozione. Il presidente Mascara: «Il rapporto si era ormai logorato. Non aveva più senso continuare»

ANTONELLO LAURETTA

Finito l'idillio tra il presidente Luigi Mascara e il tecnico Gaetano Lucenti. Quest'ultimo non è più l'allenatore del Comiso. L'interruzione del rapporto di collaborazione tra il Comiso e Lucenti è stato comunicato ieri dallo stesso Mascara, ma era già nell'aria nel pomeriggio di domenica scorsa. Il pareggio (2-2) conseguito in trasferta dal Comiso con l'Atletico Gela al termine di una buona prestazione dei verdearancio che anzi, pur con l'uomo in meno, hanno perfino "rischiato" di vincere, non è servito ad evitare che la situazione precipitasse. Lo stesso Luigi Mascara ha precisato che il risultato, qualsiasi risultato, sarebbe stato ininfluente. "Purtroppo il rapporto si è andato logorando – ha spiegato Mascara -. Se è vero che questo Comiso non è mai decollato veramente, è altresì vero che Lucenti ha lavorato con impegno e serietà. Tuttavia c'era bisogno di dare una scossa all'ambiente, inoltre sono intervenute incomprensioni e diverse valutazioni di fatti e circostanze che hanno consigliato di interrompere la collaborazione tra noi e il tecnico Lucenti che ringraziamo per il lavoro svolto".

Al momento il Comiso si ritrova senza una guida tecnica. Oggi la squadra non si allenerà e poi si proseguirà in autogestione nell'attesa che arrivi il nuovo titolare della panchina verdearancio. Il direttore sportivo Franco Pluchino si incontrerà domani con la dirigenza per capire quali sono i programmi societari per quest'anno e regolarsi di conseguenza nell'intrecciare contatti per il nuovo allenatore. Lucenti, da parte sua, è amareggiato ma la notizia non l'ha colto di sorpresa. "Già domenica pomeriggio avevo avuto qualche sentore, ieri – continua Lucenti – mi è stata comunicata la decisione della società dal direttore sportivo ma nessun dirigente si è ancora fatto sentire. Aspetto, pertanto, una comunicazione ufficiale. Per quanto mi riguarda sono amareggiato per un epilogo impensabile quando, nel luglio scorso abbiamo iniziato, e per la verità ancora lo scorso dicembre, quando abbiamo chiuso il girone d'andata al terzo posto. Non credo d'avere qualcosa da rimproverarmi sul piano professionale. E' pur vero che nelle ultime settimane le cose non sono andate benissimo, sia in campo che fuori dal campo. pronto ad assumermi le mie responsabilità, ma credo che la mia onestà professionale e di uomo, ad un certo punto, sia venuta a cozzare con interessi personali di qualcuno. Ringrazio chi ha creduto in me e i giocatori che anche a Gela, sempre hanno dimostrato impegno e d'essere uomini veri. Sono certo che questo gruppo saprà andare lontano".



L'ALLENATORE GAETANO LUCENTI

LA SICILIA

VOLLEY. Le pallavoliste di Sgarlata battute al tie-break nel match di cartello della giornata contro la capolista

L'Ardens fa paura allo Scordia ma poi cede

ANTONELLO LAURETTA

L'Emmevì Ardens Comiso mette paura all'Hobbit Scordia dell'ex Manuela Malerba, ma si arrende al tie break (2-3, il risultato finale: 25-23; 22-25; 25-23; 19-25, 13-15 i parziali dei singoli set). La capolista del girone C del campionato di volley femminile di serie C esce indenne dal parquet del Paladavolos e consolida il primato in una giornata che ha visto crollare il fattore campo, con tutte le sei squadre in trasferta, curiosamente, vincitrici sulle squadre di casa. Due volte in avanti nei set, il sestetto allenato da Enzo Sgarlata, il quale si è pure buscato un cartellino rosso ed espulsione per il primo set, si è visto raggiungere da un caparbio Hobbit Scordia apparso, forse, meno brillante dell'anno scorso, ma squadra ben quadrata e meritevole del posto che occupa.



L'ALLENATORE ENZO SGARLATA

L'Emmevì Ardens Comiso ha giocato bene solo a tratti, incappando in errori e subendo l'iniziativa delle avversarie in altri momenti del match. Difficile dire se ci sia del demerito da parte delle comisane o ciò sia stato merito delle ospiti. Sicuramente è vero un po' l'una e un po' l'altra cosa. La sconfitta subita, tuttavia non ha avuto effetti devastanti in classifica giacché il team comisano ha mantenuto il settimo posto e, dall'alto dei suoi 16 punti ha conservato un margine di tutta sicurezza nei confronti della più immediata inseguitrice, il Motuca Trade ancorato a 11 punti, prima tra il gruppetto in zona play out. Il buon avvio di partita ha consentito all'Ardens di chiudere in proprio favore il primo set, nonostante l'espulsione temporanea dell'allenatore Sgarlata per proteste e di replicare nel terzo set allo Scordia che si era aggiudicato il secondo.

Sul 2-1 a proprio favore, l'Emmevì Ardens si è disunita, forse ha accusato la fatica, sia fisica sia mentale. Il quarto set, pertanto, è stato vinto con una certa scioltezza dall'Hobbit Scordia che ha afferrato per i capelli un match che si era complicato parecchio. Le scordiensi hanno giocato bene la prima parte del tie break, mettendo il naso avanti e conducendo fino al 6-8 per poi subire la reazione delle ragazze comisane, capaci di un parziale di 4-0. Emmevì Ardens, pertanto, avanti sul 10-8 fino al 12-9, con sestetto che sembrava capace di chiudere il match, poi un paio di errori banali e la forza innegabile della capolista hanno capovolto di nuovo la situazione. "Peccato non aver vinto – ha commentato il presidente Gianni Sudano –. Ci è mancato qualcosa, forse quel pizzico di cinismo e d'esperienza, per chiudere una partita che ci è sfuggita quando sembrava a portata di mano. Abbiamo giocato a fasi alterne, ora bene e a tratti abbiamo dominato, ora meno bene. L'arbitraggio è stato scadente e una partita del genere avrebbe meritato giudici più esperti, ma il punto conquistato serve a smuovere la classifica".

GIORNALE DI SICILIA

VOLLEY DONNE, SERIE D

Annunziata Comiso, 3 punti che rafforzano il primato

Ottava giornata di campionato decisamente favorevole per l'Annunziata Volley Comiso in serie D femminile. La formazione di Vito Reccavallo ha superato in casa 3-0 (25-17, 25-17, 25-18) il volenteroso Motuka Giarratana. In più, complice il ko per 3-0 dell'Acicastello nel big match esterno con il Caltagirone, l'Annunziata ha pure consolidato il suo primato in classifica. Adesso, infatti, il sestetto gialloblù guida il girone C con tre punti di vantaggio nei confronti del Caltagirone e cinque sull'Acicastello, rispettivamente seconda e terza forza del torneo. Se l'Annunziata gioisce, l'Agriacono, l'altra squadra di Comiso inserita nel girone, invece no. Il sestetto di Concetta Marchisciana è stato sconfitto 3-1 (25-21, 23-25, 26-24, 25-22) dalla Libertas Volley Santa Croce al termine di un match che non ha soddisfatto minimamente l'allenatrice comisana. "Sono molto amareggiata, non tanto per la sconfitta, che ci può stare, ma per il modo in cui è arrivata. Con più incisività e meno distrazioni, tipo le venti battute errate in quattro set di gioco, da parte nostra, il risultato sarebbe stato sicuramente diverso. Spero solo -ha detto Marchisciana- che si sia trattata della classica giornata storta, da archiviare però quanto prima". (*SAL*)